LETTERA SCRITTA DI PISA DALL'AVVOCATO FRANCESCO MARCHETTI IL DÌ 3. MAGGIO 1774. AL SIGNOR LEOPOLDO...

Francesco Marchetti, Leopoldo Cancellieri

LETTERA
SCRITTA DI PISA
DALL' AVVOCATO
FRANCESCO MARCHETTI
Il dì 3. Maggio 1774.
AL SIGNOR
LEOPOLDO CANCELLIERI
DI PISTOIA.

IN PISA L' ANNO MDCCLXXIV.

PER POMPEO POLLONI, E FIGLI

Con Approvazione.

DILETTISSIMO CUGINO.

Quando io mi credea, e non senza ragione, d' avere con i miei Scritti dissipate dalle ceneri d' Alessandro Marchetti le più fiere tempeste, che contra le medesime infuriate s' erano per conturbarle; ecco che nuova Burrasca tenta di levar loro la quiete. Che dunque far deggio? Lasciar che siano agitate, o sì vero, come sempre feci per il passato, cercare ad Esse la quiete? All' amate ceneri la quiete si cerchi, richiedendo questo l' obbligo di Figliuolo l' onor proprio, e la verità sacrosanta, dalla quale nella Vita d' Alessandro mio Padre, convien credere, che per isbaglio si allontanasse il novello Scrittore.

Ciò premesso, ho piacere nel notificarvi, riverito Cugino, come avendo io cortesemente aderito all' istanze, che mi vennero fatte, di poter comodamente leggere le Lettere, che varj Uomini Grandi degnati si erano di scrivere al mio Genitore, mi era io per confessarvi la verità, non poco lusingato, che tal ricerca indirizzata fosse a tesser la Vita del medesimo, per accrescergli quella Gloria, che le sue onorate fatiche meritata gli avevano, confermandogli semprepiù il possesso, che l' universal sentimento delle Persone, non meno dotte, che spassionate, giustamente accordato gli avevano. Ma o quanto andò errata la mia speranza! Mentre chi di recente scrisse la Vita del mio Carissimo Padre, piuttosto che l darlo, non poco lo biasimò, lo che, siccome diametralmente impugna, in particolare, per quello, che risguardano le Matematiche Discipline, quanto da me restò asserito nella mia Apologia, non per desio di gareggiare, ma per isfuggire la nera taccia di poco veritiero e d' aver difeso l' amatissimo Genitore senza ragione, vengo ad essere in pre-

cissa necessità di fare al Pubblico toccar con mano, che l'Autore sopraccennato, molto dal vero si allontanò, quando descrisse per Matematico di poco nome Alessandro Marchetti, avendolo io già provato, con i miei Scritti, Matematico ragguardevole.

Per render palese quanto affermai, sapendo io, che non si può a chi che sia negar quella lode in una scienza, quando soggetti ragguardevoli, e di quella Scienza perfetti posseditori, unitamente gliene accordarono.

Premessa questa incontrovertibile veritade, resta chiaro, ed innegabile, che se da me sarà provato, con autentici Documenti, che da Uomini Grandi, e profondissimi nelle Matematiche, fu riconosciuto il Padre mio per distintissimo Matematico, tosto caderà a terra quanto in contrario venne modernamente preteso.

Venghiamo all' opera.

Fra i valentissimi Matematici, che non isdegnano di riconoscere nel mio Genitore il pregio, del quale io ragiono, nominerò Giovanni Alfonso Borelli, Lorenzo Bellini, il Cardinale Michel'Angelo Ricci, il Padre Stefano de Angelis, il Leignizio, il Montanari, e il Padre Grandi, per non far parola di molti altri.

Se al giudizio di questi Eroi, le Lettere dei quali, come già dissi l'estensore della prenomita Vita ebbe sotto gli occhi, fatt'avesse l'opportuna riflessione, ed in oltre osservate le due Apologie, da me scritte in difesa del Marchetti, con tutta cortesia similmente communicategli, si sarebbe, senza dubbio, astenuto da scrivere, quanto Egli scrisse, e quanto la sua prudenza, e dolcezza credo, che in altre occasioni rifiuterà, se io in appresso farò ad Esso riflettere quel tanto, che dalle suddette Lettere, ed Apologie, servir puote per sincerarlo, purchè il tutto sia dal medesimo esaminato senza prevenzione, come io, considerate le sue virtù, assolutamente credo, che Ei sarà per fare.

Per certa riprova del mio assunto, mi si para d' avanti prima d' ogni altra testimonianza il famosissimo Alfonso Borelli. Questo

Questo grand' Uomo nella Lettera da me riportata nella Vita del Marchetti, parlando del Libro *De resistentia Solidorum*, così si espresse „ Intorno alle proposizioni, che il Solido Pa-„ rabolico non sia egualmente resistente in ogni sua parte, se „ non in un caso, cioè quando si considera come nulla pesan-„ te, e fitto a squadro in un Muro, mi ricordo benissimo, „ che io circa a dieci Anni sono, me ne mandò la copoia da „ Pontormo a Firenze, acciò io le considerassi, ed io allora „ le vidi *con molto mio gusto, e soddisfazione*. „

Ed in altra Lettera riguardante lo stesso Libro viene a di-re „ circa il suo Gallileo ampliato „ titolo che il Marchetti dar volea all' Opora che poi nominò *De resistentia Solidorum* „ io „ averò caro, che Ella lo stampi, *credendo indubitatamente*, „ *che vi sien cose belle, e pellegrine*. „

Dopo il Borelli, vediamo quanto afferma Lorenzo Bellini, il quale discorrendo del Libro delle Resistenze nell' Opuscolo stampato in Pisa l' Anno 1670. col titolo *Gratiarum actio ad Serenissimos Etruriae Principes*, scrive „ Videris jam, ut arbi-„ tor Lector Geometra *Opus nobile de resistentia Solidorum*, quod „ nuperrime prodiit á Viro *Doctissimo* Alexandro Marchetti. „ E ne i famigliari discorsi tenuti col Sig. Avvocato Cosimo Bor-ghini, e colla Signora Selvaggia sua Sorella, non ebbe diffi-cultà d' affermare, come io già provai nella seconda Apologia stampata in Lucca da Vincenzio Giuntini l' Anno 1762. „ che se „ il Marchetti non avesse fatto altro, che il Libro della resi-„ stenza de i Solidi, questo solo bastava *per renderlo immortale*.

E dal Bellini passando al Leignizio, che giustamente vien nominato Principe de i Matematici, nello scrivere ad Angio-lo mio Fratello, dopo di aver lodata la sua Opera della Pro-porzione, e Proporzionalità si degnò di esprimere il suo sen-timento in tal guisa. Ex quo, cum ingenii tui vis appareat, „ sis in flore aetatis constitutus, rogandus es magnopere, ut in „ praeclaro studio pergas, & ad nova aperienda, magno rei „ literariae commodo enitare, quod si possim aliquod conferre, „ vel consiliis, vel hortationibus, tamen si neutris, ut indigeas „ facit, & *insignis Viri*, quem salutatum a me cupio Parentis

tui

„ sui *Doctrinæ*, & ardor ipse tuus faciam lubens, &c. „ e dipoi „ *circa resistentiam Solidorum*, quam materiam *laudabiliter* olim „ trattavit D. Parens tuus, &c.

Dopo del Leignizio nominerò il Cardinale Michel' Angiolo Ricci, non meno d' ogni altro nelle Mattematiche versatissimo; Egli nel discorrere del più volte nominato Libro delle resistenze de' Solidi, non solo asserisce, non avendo potuto leggere tutta l'Opera per le sue flussioni di testa, e per le occupazioni delle sue Cariche, che *lesse con gusto varie Proposizioni, e che la materia era utile, e curiosa*, ma di più esortò ancora il Marchetti a formarne una Scrittura sopra, il contenuto del Libro, esibendosi di farla porre, com' Egli fece, nel Giornale di Roma, dal che ben si comprende, che facea Egli di quel Libro gran stima.

Il Padre Stefano de Angelis celebratissimo Mattematico dell' Università di Padova, e ben cognito al Mondo Letterato per tanti dottissimi Monumenti del suo sapere nelle Matematiche Scienze, nel comunicare il proprio sentimento al Sig. Spoleti Lettore di Medicina in quello Studio, e Scolare d' Alessandro, sopra il merito del medesimo il suo sentimento, così lo dichiarò „ Il Sig. „ Marchetti, avendo provato evidentemente che Gravia ex diver- „ sis distantiis suspensorum momenta sint in proportione compo- „ sita ex ratione gravitatum, ex distantiarum. „ Con tutta ragione meritava il Titolo *di profondo, ed acutissimo Matematico*.

Parlerò adesso di Giminiano Montanari, per le sue Opere rinomatissimo, e delle Mattematiche cognizioni bene informato, siccome dimostra il Paragrafo di Lettera, che io appresso da me sarà riportato, giudicò del Marchetti in questa forma „ Il Libro, „ che VS. Ecc. m' inviò, e del quale io però la ringrazio, è „ un' elisire di tutta sostanza, ed io l' ho con estremo piacere „ letto, ed ammirato, non voglio per altro nascondere a Lei, „ come agli Anni passati, speculando intorno alla stessa materia, crederò aver trovata un' altra via differentissima per di- „ mostrare quella dottrina, ma nella via resolutiva, trovai fial- „ mente alcuni inconvenienti, che mi apersero il lume allo stes- „ so concetto della Lava, e del Centro di gravità, che più „ felicemente ha Ella spiegato.

Final-

Finalmente riporterò il Paragrafo di Lettera, che il P. Grandi prima che fosse preoccupato dalla passione, per le note gare, che dipoi naequero fra Esso, ed il Padre mio, vale a dire in tempo, che col cuore sulle labbra, secondo il Proverbio, parliamo, questi furono i di Lui sentimenti nello scrivere al Marchetti, mandandogli, per sentire il suo parere certo Matematico ritrovato „ Esset quod audaciae notam timerem, dum te per „ licteras convenire non vereor, *Vir doctissime*, nisi eximia illa „ benevolentia tua, qua me fere ante tres menses Pisis degentem excepisti, semperque prosecutus es animum confirmaret, „ sic, non modo veniae sed gradae etiam suceptionis trepidanti „ sponsum offerret Scribam igitur eoque libentius Scribam, quod „ de rebus Geometris, apud *Insignem Seculi Nostri Geometrum*, „ *eumdemque illius Divinae Disciplinae Doctorem acturus sim, a quo*, „ *pro Ejus humanitate, si quid erraverim, edoceri exactissimae* „ *potero, si recte processerim tutissimae in eadem semita confir-* „ *mari*.

L'asserzione di questo valentissimo Matematico, quando ancora non ne fossero state altre da me addottate, da se sola bastar potrebbe, e potea a chi ebbe campo di considerarla, per non escludere il Marchetti dal glorioso numero de' Mattemati ragguardevoli, ed in simil guisa adoperando non si sarebbe dimostrato poco amorevole del mio Genitore, nè offesa la somma prudenza della R. A. di Cosimo III. di gloriosissima ricordanza, che per Successore al gran Borelli diede nelle Matematiche A-lesadro Marchetti, nell' Università di Pisa, che si gloriò, e sempre si glorierà, mi sia lecito di così parlare, d'essere stato suo Matematico per Anni 37. l'Amatissimo Padre mio.

E se alcuno non ostante le giustificazioni da me riportate ardisse di rampognarmi, con pretendere, che io, affine di provare l'interno mio, non delle addotte testimonianze, ma di altra prova più convincente io mi fossi dovuto servire, francamente gli risponderei, che maggiori riprove delle riportate, secondo me, addur non si possono; pur tuttavia, altra al certo non inferiore alle passate, eccomi pronto a palesare. La medesima d'altronde io non ricavo, che dalla Risposta Apologetica, che il

Mar-

Marchetti compose allor quando il P. Grandi pretese di censurargli il Libro *de resistentia Solidorum*.

Da quella risposta, che non solo mette in chiaro il talento del Padre mio con difendersi maestrevolmente dalle opposizioni dell' Avversario, in discoprire gli abbagli da Esso presi nel criticare il suo Libro, ma viene ancora a dimostrare evidentemente, che il Criticante, nè pur giunse ad intendere alcune Proposizioni da Esso criticate; ed oltre a ciò restarono in tale occasione conciliate dal Marchetti alcune proposizioni del Gran Gallileo intorno alla resistenza d'un Cilindro, o Prisma variamente sostenuto, le quali Proposizioni pareva a prima fronte, che fra di Loro molto, e molto discordassero, anzi che una distruggesse l'altra.

Mi dica adesso l'Estensore della Vita, di cui io parlo, se chi tutte le suddette cose adoprò, medrioche, o ragguardevole Matematico chiamar dovremo.

Quanto io esposi fino ad ora basta, a mio credere, ad oggetto, che non resti nè pur per ombra alterata la chiara fama del Marchetti, per quello, che risguardano le Matematriche discipline.

Quando io averò esaminata, con tutta serietà, la novella Vita del mio più che carissimo Genitore, sia pur certo l'Estensore di quella, che non da Lodatore, ma da veridico, e sincerissimo Istorico gl' impugnerò molte cose, da Esso asserite senza nessuno autentico Documento, e di tal promessa statene più che sicuro Cugino amatissimo, e frattanto vivete felice.